

La redazione

Sac. Gaetano Puleo

Gaetana Stefania Di Salvatore

Rosarita De Martino

Giovanna Labruna

Gaetano Centamore

Filippo Di Marca

**NATALE**

Parrocchia
Spirito Santo
Catania

Via A. Pacinotti N° 54
TELEFONO
095471775

Il Bambino sulla paglia

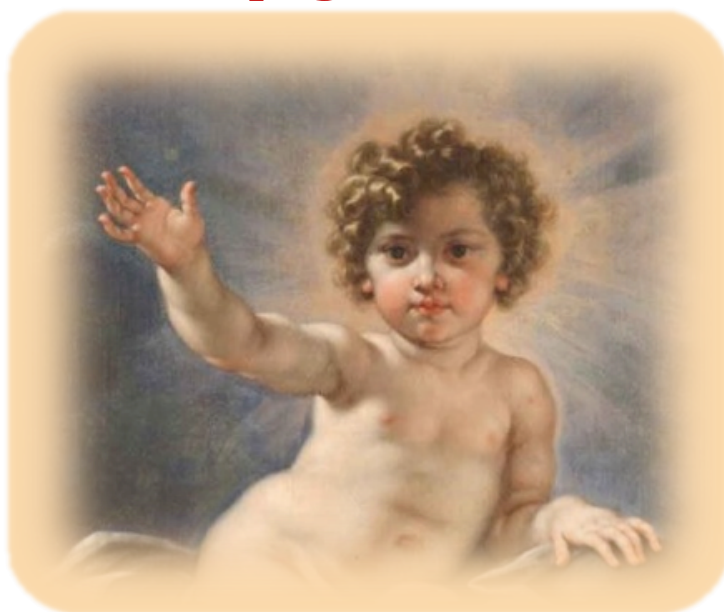
Dopo 2013 anni, sostiamo dinanzi a questa immagine. Carichi di fatica e di speranza protesi al domani, come è proprio ai pellegrini del tempo. Quest'oggi siamo ancora dinanzi alla mangiatoia e guardiamo il Bambino sulla paglia.

La Sua presenza, il Suo silenzio, la Sua piccolezza bussano alla porta della nostra vita e ci chiedono risposte.

Chi è questo Bambino di nome Gesù?

Per alcuni è occasione e simbolo di divisione tra razze e religioni diverse, immagine che deve essere rimossa dai luoghi di formazione del cittadino, insidia alla laicità dello Stato. Per altri ha valenza storica come testimonianza delle nostre radici, elemento d'intreccio della nostra cultura e della nostra civiltà. Per altri ancora è un simbolo etico, sorgente di valori e di comportamenti che possono dare norma e stile al vivere di ciascuno.

Infine per molta gente il Bambino sulla paglia è soprattutto fremito emotivo, commozione religiosa di un giorno e di un'ora dentro la linea piatta di una vita vissuta purtroppo "come se Dio non ci fosse". Torna perciò potente ed insistente la domanda dinanzi alle luci e personaggi del



presepe: ma chi è questo Bambino? Cosa siamo venuti a fare, perché, o meglio, per chi ci siamo raccolti in questa notte santa?

Ci risponde la voce profetica con il testo di **Isaia**: *"un bambino è nato per noi, un figlio ci è stato donato; il suo nome è Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace"*.

Ci risponde anche la voce apostolica di **San Paolo**:

"Carissimo, è apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini".

Infine è il **Vangelo** stesso che, attraverso la voce degli angeli, dà compimento alla risposta: *"Vi annuncio una grande gioia che è per tutto il popolo: oggi*

nella città di David è nato per voi il Salvatore che è il Cristo Signore".

Ecco chi è il Bambino sulla paglia: è il Dio fratello l'Emmanuele, il Dio-con-noi.

Questo è Natale: la Trinità sopra la paglia: sulla paglia della Chiesa, sulla paglia della nostra umanità, sulla paglia della mia vita.

Ecco perché quest'oggi abbiamo come sospeso l'ordinaria trafila dei nostri orari e delle nostre abitudini, abbiamo preso per mano la nostra vita e l'abbiamo portata qui, dinanzi al Bambino. Non siamo venuti attorno ad un simbolo di divisione, attorno

ad una fredda memoria storica, attorno ad un galateo etico, attorno ad un fremito emozionale; siamo venuti, abbiamo portato la nostra vita a contemplare la Trinità sopra la paglia. Qui, si misura l'amore di Dio per noi, il quale ha annientato la distanza tra Creatore e creatura, tra Cielo e terra, tra Divino e umano, bruciando la repulsione tra santità e peccato abbracciando così, per amore, solo per amore, la nostra umanità, sino a farla Sua.

Lasciamo che le nostre vite frastornate, smarrite, sciupate ascoltino questo silenzio, guardino il Bambino e si sentano avvolte in un abbraccio odoroso di paglia, permettiamo alle nostre vite di scoprirsi finalmente e semplicemente amate senza misura. E' da questo Dio che ti sa amare così come sei, senza nulla chiederti, che può nascere una

vita diversa, puoi nascere tu e le persone che ami, come figli della pace, può nascere una comunità di fede ed una civiltà che abbia finalmente la gioia di essere umana.

Ed io con voi, fratelli, guardo questa paglia su cui il Bambino giace e con Lui il Padre e lo Spirito Santo, guardo questa paglia che è casa di Dio, la casa di Dio nella storia.

La paglia non è in via d'estinzione, così come i santi, i giusti, i puri, i cristiani.

Riconosciamo in essa il simbolo e la metafora di come Dio continua ad essere presente tra di noi, sulla paglia della nostra esistenza.

La gioia della Sua presenza, ci fa pensare ancora più intensamente alle contraddizioni di questo nostro tempo.

Agli orrori delle guerre, delle violenze, alla carovana inarrestabile e dolente dei

profughi, dei clandestini, al dolore innocente dell'infanzia violata nel diritto all'amore, al cibo, alla salute, alla cultura, al futuro, alle violenze contro la vita dal suo concepimento al suo naturale tramonto.

E' questa la paglia nella quale Dio torna a nascere.

La paglia di una cristianità, incapace a parlare al cuore delle persone, a dare conforto, speranza, coraggio a chi è ferito nell'anima.

E penso alla paglia della mia vita, della vita di ciascuno di noi: le nostre lontananze e resistenze al Vangelo. Fratelli e sorelle, celebriamo questo Natale facendoci raggiungere e colmare dalla Sua presenza.

Il Bambino sopra la nostra povera paglia rimane ancora la bellezza e l'intatto stupore di questo Suo - nostro nuovo Santo Natale.

**Sac. Gaetano
Puleo**



PRESEPE VIVENTE

26 DICEMBRE

ORE 19:00

ORATORIO

PARROCCHIALE

ASSAPORARE IL “PROFUMO DELLA SANTITÀ”

Nei giorni 14 e 15 Gennaio la nostra parrocchia riceverà la visita del miracoloso velo di Sant' Agata. “La Chiesa, secondo la sua tradizione, venera i Santi e tiene in onore le loro reliquie autentiche e le loro immagini. Le feste dei santi, infatti, proclamano le meraviglie di Cristo nei suoi servi e propongono ai fedeli opportuni esempi da imitare”. (Concilio Ecumenico Vaticano II).



Più di una volta mi sono trovato con lo sguardo rivolto verso il reliquiario che contiene il velo e il più delle volte mi sono chiesto quale storia fosse legata ad esso, quali i sentimenti di quella ragazza che lo indossava con tanto onore, il “velum flammeum” infatti era un’insegna specifica per le vergini consacrate a Dio.

Un velo lungo circa quattro metri e largo cinquanta centimetri di colore rosso bruno che Sant'Agata usava per ornarsi il capo e soprattutto per mostrare a tutti la sua scelta d'amore, cioè di appartenere a Dio, scelta che non ebbe paura di riaffermare anche a costo della propria vita.

La tradizione ci dice che mentre Sant'Agata era posta sui carboni ardenti il velo rimaneva intatto, e veniva alla fine del suo martirio, conservato nella tomba insieme a lei. Per ben nove volte dall'anno 253 fino al 1635, il miracoloso velo, portato in processione verso le colate laviche che minacciavano i paesi etnei, ha fatto sentire alla popolazione la vicinanza dell'amata Santa e la sua intercezione.

Gli storici raccontano, che una moltitudine di gente preso il velo si dirigeva in processione verso la colata lavica pregando e chiedendole l'intercezione a Dio.

Aldilà del fatto miracoloso in se stesso, che nonostante sia storia, in quanto documentata, può sempre lasciare perplessi gli scettici ed i dubbiosi resta il fatto che nel gesto del portare il velo contro “la catastrofe” che avanza la gente riconosce in Agata la sua vita da santa e attraverso lei la potenza e la gloria di Dio al quale affidarsi.

Forse il miracolo sta proprio nel fatto che possiamo riflettere sull'essere santi e su come è possibile sentirsi più vicini a Dio.

Insieme, ripetiamo in questi giorni il miracolo di essere quella moltitudine di gente che si lascia toccare dal velo della Santa e con il profumo di santità che esso sprigiona potremo lasciarci avvolgere dalle braccia del padre.

Non perdere l'occasione!

Gaetano Centamore



**PEREGRINATIO
DEL VELO DI S. AGATA
14 - 15 gennaio
Parrocchia Spirito Santo**



DALL' ANNO DELLA FEDE ALL'EDUCAZIONE PERMANENTE ALLA FEDE

Papa Benedetto XVI, per l'apertura dell'Anno delle Fede avvenuta lo scorso 11 ottobre 2012, ci invitava ad immetterci in un cammino di fede che dura tutta la vita. Questo cammino inizia con il Battesimo, mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di "Padre". L'Anno della Fede voleva renderci più coscienti di cosa significa obbedienza della fede. Esso non è qualcosa di episodico, ma una tappa necessaria e una preziosa possibilità di ripresa con un cammino verso traguardi a breve termine ma, di perenne durata.



Durante l'omelia in occasione del pellegrinaggio diocesano del 30 maggio a Mompilieri, il nostro Arcivescovo Mons. Gristina, ha affermato che l'iniziazione cristiana ha il suo insostituibile grembo nella parrocchia, dove ritrovare unità attorno all'Eucarestia, coinvolgendo i grandi, i piccoli e le famiglie. C'è in noi una fede professata, celebrata, vissuta, pregata e testimoniata? La fede va testimoniata nella vita quotidiana con coerenza

personale al Vangelo e con opere di carità.

La luce della fede, non è visibile ad occhi chiusi, la fede è un dono gratuito di Dio che chiede l'umiltà e il coraggio di fidarsi e affidarsi, per vedere il luminoso cammino dell'incontro tra Dio e gli uomini.

L'educazione della fede ci chiede di entrare prima di tutto in noi stessi, nel profondo del nostro cuore, della nostra anima per incontrare Dio e fare esperienza dei nostri peccati e della Sua Misericordia.

Credere in Gesù Cristo, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza. Educare alla fede significa aprirsi alla via dell'incontro sempre più profondo con Dio, per un'itinerario non solo possibile, ma necessario, che nasce dalla volontà di Dio e dal Suo amore, che libera e salva.

Avere fede significa essere sereni, niente ci deve fare paura, perché sappiamo che la Misericordia di Dio è grande. Fu Clemente di Alessandria, vissuto tra la metà del II° e l'inizio del III° secolo, a definire Gesù Cristo "pedagogo", invitando i cristiani a guardare a lui non solo come modello di vita ma anche, come educatore alla fede: c'è in Gesù un'arte nell'incontrare l'altro, nel comunicare e nel tessere con lui una relazione, l'arte di educare alla fede. In occasione dell'Assemblea Pastorale Diocesana tenutasi il 27 settembre scorso, presso il

Seminario Arcivescovile, il nostro Vescovo, ha invitato Mons. Santo Marcianò Arcivescovo di Rossano - Cariati, il quale, nella sua ampia esposizione, ha dato un suggerimento, da applicare nei momenti di silenziosa preghiera personale considerando questi passaggi: Stare - andare.

Stare sempre con Gesù per andare verso gli altri.

Ascoltare - insegnare.

Ascoltare il Maestro per insegnare testimoniando il Vangelo.

Vicini - lontani.

Stare uniti, vicini in una comunità ma guardare ai lontani.

Lasciare - cercare.

Lasciare gli affetti e le cose per cercare gli ultimi.

Servire - regnare.

Servire uscendo da noi stessi, perché si realizzi il Regno dei cieli.

E' questo l'itinerario percorso dai discepoli e dalla Vergine Maria.

Perché non impegnarci a fare lo stesso percorso anche noi?

E' all'interno della famiglia che comincia il primo percorso di fede, "nell'unione stabile dell'uomo e della donna nel matrimonio".

Filippo Di Marica

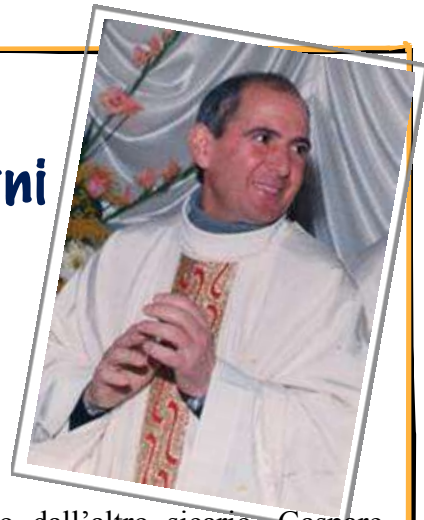
Don Pino Puglisi: un martire dei nostri giorni

Il secondo appuntamento della rubrica "Vita di Santi" vede come protagonista il beato don Pino Puglisi, il prete antimafia per eccellenza.

Nato a Palermo nel 1937 nel quartiere di Brancaccio, diviene prete e ricopre nell'arco di ventotto anni svariati incarichi, rivelandosi sempre fine educatore, consigliere illuminato ed incisivo formatore di coscienze. Nel 1990, oltre la soglia dei 50 anni, viene assegnato come parroco nel suo quartiere natio; è umanamente ormai maturo e pastoralmente ben collaudato, con uno stile pedagogico e formativo ben definito e una passione per i giovani che con il tempo si accresce anziché affievolirsi. Sono loro, infatti, a dover essere sottratti, uno ad uno, all'influenza mafiosa, per creare una nuova cultura della legalità e un'autentica promozione umana, che passi attraverso il risanamento del quartiere, la creazione di nuove opportunità lavorative, il recupero di condizioni di vita dignitose, ulteriori possibilità di scolarizzazione. Per fare questo don Puglisi non si risparmia e non esclude alcun mezzo, dalla predica in chiesa con toni accesi ed inequivocabili, alla promozione in piazza di manifestazioni e marce antimafia, che raccolgono sempre più adesioni e che per la malavita locale sono un autentico pugno nello stomaco. In soli tre anni di intensa attività la mafia si vede progressivamente privata di

manovalanza e, soprattutto, di consenso popolare da quel prete che ben presto diventa una sgradita "interferenza" e che raccoglie i giovani in un centro dove fa ripetizione ai bambini poveri, destinati a un futuro di disagio o di asservimento alla potenza dei boss. A tutti ripete: "Non saremo noi, da soli, a trasformare il quartiere. Noi vogliamo rimboccarci le maniche e costruire qualcosa, e se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto...". Cominciano ad arrivare i primi avvertimenti, le prime molotov e le prime porte incendiate, ma don Pino non è tipo da lasciarsi intimorire: "Non ho paura delle parole dei violenti, ma del silenzio degli onesti", denuncia in chiesa. È in questo contesto che viene decretata la sua condanna a morte da parte dei boss Graviano. I sicari lo avvicinano davanti alla porta di casa il 15 settembre 1993, sera del suo 56° compleanno e lo eliminano con un colpo di pistola alla nuca, tentando di far apparire l'omicidio come conseguenza di una rapina finita male. È Salvatore Grigoli, quello che ha premuto il grilletto, a ricordare il suo ultimo sorriso e le parole "Me l'aspettavo", che dicono come quella morte non sia un incidente di percorso, ma un rischio di cui don Pino era ben cosciente.

Quell'assassinio "ci sembrò subito come una maledizione, perché da allora cominciai ad andarci tutto storto", riferisce sempre Grigoli, che intanto ha iniziato un percorso di conversione, imitato alcuni anni



dopo dall'altro sicario, Gaspare Spatuzza. Entrambi attribuiscono il ravvedimento alla loro vittima, da cui sono certi di essere stati perdonati. Dopo trent'anni la Chiesa riconosce la morte di don Puglisi come martirio "in odio alla fede".

La vita di don Puglisi testimonia quella fierezza dell'essere cristiani che in oltre duemila anni è stata e continua ad essere coraggiosamente testimoniata da tantissime persone.

Come ha ricordato Papa Francesco durante un recente Angelus domenicale, *Perdere la vita per causa di Gesù può avvenire in due modi: esplicitamente confessando la fede o implicitamente difendendo la verità*. Ma il Pontefice ha voluto ricordare anche una nuova tipologia di martirio, un martirio quotidiano che non comporta la morte ma che si traduce ugualmente in un "«perdere la vita» per Cristo, compiendo il proprio dovere con amore, secondo la logica di Gesù, la logica del dono, del sacrificio". Scegliamo anche noi, quindi, di seguire la logica di Gesù in ogni momento della nostra vita, testimoniando, come don Puglisi, la fierezza del nostro amore per Cristo.

Gaetana Stefania
Di Salvatore



CATECHISMO E'... EDUCARE ALLA FEDE

E' già da più di due mesi che, per qualcuno è cominciato e per altri è ripreso il catechismo. Per noi catechisti inizia sempre un nuovo cammino, fatto con gioia e amore, insieme ai bambini che ogni anno ci sono affidati.

Come catechisti siamo chiamati ad essere "educatori della e alla fede".

Ma cosa vuol dire "educare"? L'educazione è un processo umano che dura tutta la vita, e lo stesso vale nella fede. Per far sì che ci sia "educazione" è necessaria una relazione tra l'educatore e l'educando che deve avere la volontà di farsi educare, poiché un'azione educativa non produce frutto se colui a cui è rivolta non lo permette, ossia non si lascia educare.

In questa dimensione, ecco che la parola stessa "educare" mette soggezione, non solo come genitore ma, in quanto catechista, ancor di più fa sentire il peso della grande responsabilità!

Questo perché ogni catechista, nel suo ruolo, ha molto più che il compito di insegnare la dottrina come travaso di conoscenze, ma ha anche il compito di testimoniare e far scoprire la bellezza della fede.

Tuttavia, questo delicato compito, non può essere delegato solo ai catechisti che trascorrono con i bambini, una minima parte del tempo (nello specifico un'ora a settimana), noi possiamo essere un supporto. Ed è qui che entra in gioco la famiglia che è considerata prima cellula educativa per eccellenza. Essa è il luogo in cui il bambino cresce e fa le sue prime

esperienze di vita, anche quelle religiose, ed è per questo che la fede che si apprende in seno alla famiglia è una fede che difficilmente si dimentica.

Chi cresce in una famiglia abituata a pregare, ad andare a Messa ogni domenica per rendere grazie al Signore, non riuscirà facilmente a smettere di fare questi gesti che sono parte della sua stessa vita, come lavarsi e mangiare ogni giorno; magari possono affievolirsi in alcuni periodi della vita, ma sono certa che prima o poi riemergeranno.

Quando un genitore chiede che al proprio figlio gli sia amministrato un Sacramento, lo fa perché crede davvero che essi siano segni che Cristo ha donato alla Chiesa come sostegno della vita di ognuno di noi; è conscio del fatto che essi sono un bisogno necessario per la crescita e la maturazione spirituale. Ma, con grande rammarico, devo dire che non sempre è così! Alcuni genitori si presentano da noi in parrocchia per iscrivere il loro figliolo al catechismo solo perché è giunto il tempo (è questa l'età per fare la prima comunione?), senza avere coscienza di ciò che chiedono. Così sembra iniziare per loro un vero e proprio calvario fatto di accompagnare-prendere il giorno del catechismo e poi la domenica a Messa, senza una partecipazione o condivisione del cammino intrapreso dal figlio e, a causa di questa cattiva impostazione, non vedono l'ora di "togliersi il pensiero...!". Questo sentimento è comunque trasmesso al proprio figlio che come una spugna assorbe tutte queste ansie rileggendole, possibilmente, con un'altra chiave di lettura che lo potrebbe portare a vedere il catechismo, la chiesa e tutto quello che gli ruota intorno, come qualcosa di fastidioso, che non si vede l'ora di concludere, dalla quale fuggire via! C'è da dire, però, che alcune famiglie, grazie a questa occasione, riscoprono la loro fede e riprendono quel cammino che avevano interrotto (l'affievolimento di cui parlavo in precedenza!). In occasione dell'inaugurazione del nuovo anno catechistico, oltre che al benvenuto, abbiamo



illustrato il progetto del nostro percorso: le virtù teologali della fede, speranza e carità. Essendo convinti della grande e fondamentale importanza che ha la famiglia nella vita di fede di un bambino, abbiamo chiesto umilmente la vostra collaborazione, dove per collaborare si intende essere esempio di vita attiva nella fede in Gesù, supportare gli incontri di catechismo con responsabilità, partecipazione di tutta la famiglia al cammino che il figlio sta conducendo partecipando insieme alla Messa domenicale e non accompagnarlo e poi riprenderlo come quando va a scuola, o peggio ancora solo per avere il bollino di presenza.

Papa Francesco, durante l'incontro a Roma con i catechisti, ci ha definiti coloro che custodiscono e alimentano la memoria di Dio.

"Il catechista – dice ancora il Papa – è colui che mette questa memoria al servizio dell'annuncio della Parola per risvegliarla nel cuore degli altri".

Grande e difficile obiettivo! Sono state le mie

prime parole di fronte a questa affermazione. Tuttavia riflettevo sul fatto che ognuno di noi, sia come creatura e sia come figlio di Dio, possiede "memoria di Dio" che ci è stata donata dal momento in cui siamo stati pensati alla vita (***"Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente"*** Gn 2,7).

Allora, in virtù di ciò, tutti dobbiamo essere catechisti, basta rendersi docili alla chiamata che risveglia in noi la "memoria di Dio" che non è altro che la FEDE, seme che è stato piantato nel nostro cuore da Dio nostro Padre quando ci ha donato la vita, dobbiamo solo alimentarlo per farlo sbocciare e poi fargli produrre frutto.

Vocazione del catechista e di ogni battezzato è: "soffiare nelle narici un alito di vita".

Giovanna Labruna



Presepe Vivente 4^a edizione



Presepe Vivente 2^a edizione



Presepe Vivente 3^a edizione 01/03/2015



Presepe Vivente 5^a edizione



Presepe Vivente 6^a edizione



GLI APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA



Mercoledì LECTIO DIVINA

ore 18:30

Giovedì VEGLIA EUCARISTICA

dopo S. Messa ore 18:00



Venerdì (una volta al mese)

GRUPPO FAMIGLIA

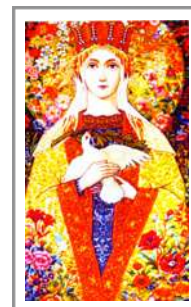
ore 20:00

Venerdì (una volta al mese)

CATECHESI

GRUPPO FRATERNITA' "REGINA PACIS"

ore 20:00



AVVISI DI NATALE



★ *Giovedì 26 dicembre* S. STEFANO S.Messa h 18:00 a seguire PRESEPE VIVENTE

★ *Domenica 29 dicembre* festa liturgica "SACRA FAMIGLIA"

S.Messa h 10:00/18:00 con benedizione dei capezzali.

TOMBOLA DI NATALE h 19:00 presso il salone dell'oratorio

★ *Martedì 31 dicembre* S. Messa h 18:00 - Inno del "TE DEUM"

★ *Mercoledì 1 gennaio* MARIA MADRE DI DIO S.Messa h 10:00/18:00

★ *Venerdì 3 gennaio* ordinazione sacerdotale del diacono Giovanni Mazzeppi

S. Messa in cattedrale ore 18.00

★ *6 gennaio* EPIFANIA DEL SIGNORE S.Messa h 10:00/18:00

animata dai personaggi del Presepe Vivente.

PREPARIAMOCI ALLA FESTA DI S. AGATA

9 gennaio Pellegrinaggio e S. Messa ore 18:00

presso il SANTUARIO S. AGATA AL CARCERE

14 - 16 gennaio Reliquia del VELO DI S. AGATA in Parrocchia

S. Messa ore 18:00

